

Ponsone che si dissero pure di *Uxetio* e di *Pereto* (luogo, questa, sulla Bormida), avendone Federico I nel 1164 investito il ramo primogenito dei Marchesi di Monferrato per aver cooperato alla fondazione di Alessandria.

Ecclesiasticamente continuò a far parte della Diocesi di Tortona, alla quale venne conservato da Papa Innocenzo III, quando nel 1198 emanò il noto breve per la demarcazione dei confini tra la detta Diocesi e la nuova di Alessandria.

Insorte controversie fra Ottone marchese del Bosco ed Enrico de Uxecio per il castello di Pereto, ambedue facevano, per risolverle, compromesso con la Repubblica di Genova, con atto stipulato nel palazzo pubblico di questa città il 29 dicembre del 1217, mentre i terrazzani del luogo, nel 19 luglio dello stesso anno, già avevano donato il castello agli Alessandrini, riavendolo poi in feudo con obbligo di far guerra secondo il bisogno e ad ogni richiesta del Comune.



Castello di Belforte.

Avvenne pure, ciò non ostante, che il marchese Enrico, insieme a Guidone e Guglielmo suoi figli, donarono *Uxetio*, compreso la torre *cum domignono* (mastio), al Comune di Genova, nonchè Cassinelle, Brusseta, Piaciano, la loro parte del castello di Tagliolo, l'ottava parte di quello di Bosco, la sesta decima parte del castello di Novi, e quanto possedevano in Capriata, Arquata, Pereto e Montaento. L'atto relativo porta la data del 29 dicembre 1218.

Il Marchese Enrico, cinque anni appresso, cedeva pure alla Repubblica, Maglia e Castel Delfino, dopo aver indotto la sorella, moglie di Andrea Foldrato, cittadino di Savona, Purpura